

PIEMONTE DAL VIVO

Piemonte dal Vivo, inserendo la Musica classica tra le sue competenze, in aggiunta al Teatro e alla Danza, consente un unico coordinamento delle attività e una più organica programmazione culturale del territorio regionale, per una significativa ottimizzazione delle risorse. Raccoglie l'eredità di Piemonte in Musica, storico circuito dedicato al decentramento, per proiettarsi in una nuova strategia di sviluppo della vita musicale piemontese. Contribuisce a sostenere le realtà musicali, i Comuni e le varie associazioni che operano capillarmente sul territorio, oltre a fornire un supporto per la programmazione inserendo tali elementi in un disegno strategico di sviluppo culturale sul territorio. Assolve a molteplici funzioni: essere veicolo di sensibilizzazione alla cultura; dialogare con un pubblico vario e vasto unendo generazioni e ambiti sociali; essere un percorso privilegiato per i giovani artisti che maturano la loro professionalità nel rapporto con il palcoscenico..

Giuseppe Nova

Direzione artistica Musica

Fondazione LIVE Piemonte dal Vivo

live
FONDAZIONE
PIEMONTE
DAL VIVO
CIRCUITO REGIONALE DELLO SPETTACOLO



I cuneesi che affollarono il Teatro Toselli l'11 febbraio del 1953 assistettero, oltre ad un'esecuzione abbastanza rara della messa da Requiem di Lorenzo Perosi in occasione dell'ottantesimo compleanno dell'Autore, anche all'atto di nascita dell'Orchestra Bartolomeo Bruni, protagonista, insieme alla Corale Città di Cuneo, di quella serata.

Entrambe i complessi erano diretti da un giovane ed entusiasta musicista che da qualche anno animava la vita culturale della nostra Città: il M° Giovanni Mosca. La sua intuizione, perseguita con infaticabile e disinteressata passione, era stata che anche in una situazione come quella di Cuneo fosse possibile unire competenze e professionalità per far crescere una realtà musicale di buon livello, in grado di affrontare pagine significative del repertorio cameristico, ma anche lirico – sinfonico.

A partire da quegli anni l'Orchestra Bruni segna la propria presenza in città con importanti concerti al Teatro Toselli o in S. Francesco o in Cattedrale, ma porta soprattutto la musica colta in decine di centri piccoli e talvolta piccolissimi della nostra Provincia, laddove mai si era avuta l'occasione di ascoltare in concerto un complesso orchestrale, e spesso tale opportunità è diventata nel corso del tempo un appuntamento atteso ed annualmente rinnovato.

Anche a fronte delle profonde trasformazioni del Civico Istituto Musicale B. Bruni di cui l'orchestra era espressione, (dapprima sezione staccata del Conservatorio G. Verdi di Torino, poi Istituzione autonoma intitolata al compositore cuneese G. F. Ghedini) il M° Mosca ha saputo tenere in vita l'Orchestra B. Bruni come realtà musicale originale, sempre tesa a valorizzare i giovani strumentisti usciti dal locale Conservatorio, dando loro la preziosa opportunità di una prima esperienza in orchestra; sarebbe interessante fare un censimento di quanti, muovendo i primi passi professionali dall'Orchestra B. Bruni, fanno ora parte delle principali istituzioni lirico-sinfoniche italiane. E sempre cercando un incontro autentico con il pubblico ed un contatto con la natura di per sé "musicale" delle nostre montagne, nell'estate del 1981 nasceva da una intuizione del M° Bruno Pignata, a lungo "spalla" dell'Orchestra, l'idea di un concerto che nel giorno di Ferragosto portasse in alta quota pubblico ed interpreti ad incontrarsi, in luoghi trasformati dalla musica stessa in sale da concerto naturali. Idea che ha poi suscitato l'interesse delle reti nazionali RAI facendolo divenire un appuntamento fisso con una diretta televisiva. Nel contempo l'attività dell'Orchestra consegue risultati quantitativi (i 1000 concerti nel 1998, i 50 anni di attività nel 2003) e qualitativi (esecuzioni con prestigiosi solisti, ampliamento del repertorio a pagine fondamentali della storia della musica,

collaborazioni a rassegne e concorsi) non sempre valutati nell'intera loro portata: non sono davvero molte nel Paese le città delle dimensioni della nostra che vedano la presenza di una Istituzione musicale altrettanto radicata e produttiva.

Prova ne sia che, oltre alla valorizzazione dei giovani strumentisti cuneesi, soprattutto negli ultimi anni si sono moltiplicate le collaborazioni con professori d'orchestra provenienti da altre città (Pinerolo, Torino, Asti, Genova, ecc.) che trovano nelle produzioni dell'Orchestra Bruni occasioni ed opportunità di lavoro. E questo non vale solo per l'ambito strettamente cameristico e sinfonico.

Non se ne ha avuta per vari motivi occasione in Cuneo, se non per una replica di Bohème, ma l'Orchestra è chiamata a suonare in molti teatri della regione nelle produzioni di alcuni dei titoli che hanno fatto la grandezza del melodramma italiano: dalla Bohème appunto, a Madama Butterfly, a Traviata, Rigoletto, Nabucco, Aida, Cavalleria Rusticana, ecc.

Altrettanto interessanti sono state collaborazioni ed esperienze in generi musicali diversi, come quelle ripetute con il trombettista jazz Alberto Mandarinini in importanti ed originali progetti multi mediali o la proposta su accurati arrangiamenti in veste sinfonica delle canzoni italiane più celebri degli anni '30 e '40.

Costituitasi in Associazione senza fini di lucro nel 1986, l'Orchestra per statuto, per convinzione e per passione divulga la musica e favorisce l'inserimento professionale dei giovani strumentisti.

Dal 2006 fa capo all'Associazione Orchestra B. Bruni il le attività di ORCHESTRANOI nell'ambito del Progetto DIDEROT della Fondazione CRT grazie alle quali centinaia di alunni della scuola primaria cittadina si sono avvicinati in questi anni alla pratica sullo strumento (violino, clarinetto, arpa, flauto, violoncello, percussioni) e a quella vocale, in modo completamente gratuito ed all'interno delle proprie Scuole. Per molti di loro è stato naturale proseguire gli studi musicali; per molti altri quella di ORCHESTRANOI rimarrà un'esperienza formativa importante in un'età nella quale il linguaggio musicale dovrebbe essere avvicinato in massima naturalezza e non trascurato ed avvilto a puro accessorio dell'attività scolastica. Non solo: l'Orchestra Bruni ha annualmente realizzato per questi giovanissimi musicisti forme diverse di eventi che facessero loro prender parte dall'interno al far musica insieme, fino al momento conclusivo dell'esecuzione. E' stato il caso di vere e proprie opere di teatro musicale per ragazzi (Lo spazzacamino di B. Britten o Brundibar di H. Krasa) o di spettacoli su colonne sonore disneyane o su filastrocche musicate di G. Rodari o di percorsi di ascolto dedicati a forme e strumenti della musica. Insomma ci paiono anni ben spesi questi primi sessanta dell'Orchestra Bartolomeo Bruni della Città di Cuneo. E riuscire per il secondo anno ad offrire alla Città una seppur breve stagione concertistica come Bruni d'Autunno, è per noi motivo, oltre che di straordinario impegno, anche di sentita soddisfazione: sono tre appuntamenti affatto diversi fra di loro, come si vede dai programmi, ma di sicuro valore musicale.

Il miglior modo che conosciamo, comunque, per festeggiare con i 60 anni della nostra Orchestra la musica che amiamo.



BRUNI d'Autunno

Venerdì 13 dicembre
ore 21,00 Teatro Toselli (g.c.)

Mozart,
Beethoven, Brahms:
"Vom Musikalisch-Schönen"
(Il Bello musicale)

orchestra sinfonica "B. Bruni"
della Città di Cuneo
Violino **Ermir Abeshi**
Direttore **Claudio Morbo**



Città di Cuneo

REGIONE
PIEMONTE

FONDAZIONE CRT

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI CUNEO

IN PROGRAMMA:

W. A. Mozart: da "Il Flauto Magico" K620 Ouverture

J. Brahms: Concerto per violino op. 77 in re maggiore *Allegro ma non troppo* *Adagio* *Allegro giocoso*

Violino Ermir Abeshi

L. Van Beethoven: Sinfonia n° 6 "Pastorale" op. 68 in Fa Maggiore *Allegro ma non troppo* *Andante molto mosso* *Allegro* *Allegro* *Allegretto*

Direttore **Claudio Morbo**

BRUNI D'AUTUNNO

Nel 1854 viene pubblicato, a Lipsia "Vom Musikalisch-Schönen" (Del bello musicale) del critico musicale e docente universitario Eduard Hanslick. Diventa rapidamente uno dei punti di riferimento dell'estetica musicale dell'epoca, vuoi per il suo forte contenuto critico nei confronti di Wagner, vuoi per la sua vicinanza ideale con uno dei grandi protagonisti della scena musicale del momento: Johannes Brahms. Hanslick sostiene che la musica è portatrice di una bellezza sua particolare, diversa da quelle delle altre arti. Si coglie, fortissima, la critica alla concezione di Gesamtkunstwerk (opera d'arte totale), formulata da Wagner, che vorrebbe un ideale ritrovarsi di tutte le arti nel modello artistico perfetto, il Dramma di cui proprio lui, guarda caso, è l'unico artefice. Scrive Hanslick: "La forma artistica non è un qualcosa che attende di essere riempito da un altro elemento: le composizioni non si dividono in bottiglie di Champagne vuote e piene. Lo Champagne musicale ha la caratteristica di crescere con la bottiglia". Questa sua equiparazione tra forma e contenuti, si ricollega direttamente ai compositori della scuola di Vienna, città che era divenuta, nel frattempo, la dimora sua e di Brahms. Mozart e Beethoven, campioni della scuola viennese, diventano i modelli assoluti, e Brahms l'ideale continuatore. Sarà Hanslick a ribattezzare "Decima" la sua Prima Sinfonia, ad indicarne proprio la naturale contiguità con il genio di Bonn.

Ma il problema è proprio Beethoven: infatti Wagner vede nelle sue sinfonie, il punto di partenza delle nuove istanze romantiche. Nella Nona, "l'Inno alla Gioia" dischiude nuovi orizzonti... che Wagner stesso presume di essere destinato a raccogliere e sviluppare." La Sesta finirà per diventare la radice da cui si svilupperà il Poema Sinfonico. I suoi contenuti programmatici, che suggeriscono un legame con la natura (meglio dire campagna, in cui l'autore amava perdersi in errabonde passeggiate), ne plasmano ed articolano i suoi caratteri formali. Colpisce sempre il terzo tempo, di questa Sinfonia. Beethoven, che aveva sostituito con lo Scherzo l'antico Minuetto, raffinata ed esclusiva danza aristocratica, ne aveva mantenuto la struttura, accelerandone il moto in maniera travolgente. Nella parte centrale, il momento più affiné, il Trio, dove il Re o l'Imperatore di turno, rimaneva solo con la sua dama e un paio di altre coppie, compiendo eleganti evoluzioni coreografiche, Beethoven inserisce una vitalistica e robusta danza contadina, quasi a sancire definitivamente il tramonto di quel mondo di settecentesca grazia, che la storia stava condannando inesorabilmente (la Sesta è del 1808)

Il Concerto per violino e orchestra Op. 77 di Johannes Brahms fu concepito nel corso dell'estate del 1878 a Pörschach am Würther See, un villaggio della Carinzia nel quale Brahms trascorreva piacevoli periodi di riposo. E' dedicato al violinista Joseph Joachim, suo amico fraterno fin dalla prima gioventù, grande protagonista del panorama concertistico dell'epoca. La genesi dell'opera è punteggiata da un fitto scambio di corrispondenza, in cui l'autore chiede consigli e giudizi all'amico, spesso usando un tono leggero ed autoironico, in cui recita la parte del discepolo che consulta il maestro. « Amico caro, (...) vorrei mandarti un certo

numero di passaggi per violino (...) Mi chiedo se non sei tanto sprofondato in Mozart e forse in te stesso, da poter trovare di un'ora per guardarli. » « Mi è sufficiente che tu dica una parola o che ne scriva qualcuna sopra la parte: difficile, scomodo, impossibile, eccetera. ». La critica accolse l'opera in maniera molto severa. Il direttore Hans von Bülow affermò che non si trattava di un lavoro per il violino, ma piuttosto "contro il violino". Henryk Wieniawski lo definì un'opera "insuonabile". Il violinista spagnolo Pablo de Sarasate si rifiutò di suonarla, ma non a causa della sua difficoltà: « Pensate che me ne possa stare lì con il mio violino in mano – chiese retoricamente – a sentire l'oboe che suona l'unica melodia nell'intero pezzo? ». Il tempo però ha definitivamente sancito l'immensa qualità artistica del lavoro ponendolo, con gli analoghi concerti di Beethoven, Mendelssohn e Tchaikovsky, nell'Olimpo del genere.

L'Ouverture da "Die Zauberflöte" ultimo Singspiel di Mozart, messo in scena pochi mesi prima della scomparsa dell'autore, rappresenta forse un unicum nella storia delle forme musicali. Risulta essere il tentativo (splendidamente riuscito) di fondere due concezioni, apparentemente mal conciliabili: Fuga e Sonata. L'Orfeo tedesco si avventura in un percorso irto di difficoltà ben peggiori di quelle affrontate da Tamino e Papageno, dove il rischio di perdere il filo del discorso, srotolato da troppe matasse, è pericoloso come le minacce della Regina della Notte o come i ruggiti di Monostato. Ma l'Autore, supera ogni avversità, snocciolando inarrivabili sviluppi/divertimenti, prodigiosi stretti, miracolosi procedimenti contrappuntistici, con una divina maestria che sbaraglia ogni difficoltà. Con la geniale potenza, che potrebbe meritare lo stesso commento che Sarastro intona, al termine della storia: "I raggi del sole, dissipano la notte"

Claudio Morbo

ERMIR ABESHI

Recentemente classificatosi Finalista al prestigioso Queen Elisabeth Violin Competition di Bruxelles e vincitore del Secondo Premio al "Lipizer" di Gorizia nel 2011 Ermir Abeshi ha suonato da solista con l'Orchestre National de Belgique diretta da Gilbert Varga al prestigioso Palais des Beaux-Arts di Bruxelles, la Brussels Philharmonic Orchestra al Conservatoire Royal de Bruxelles sotto la guida Thanos Adamopoulos, l'Orchestre Royal de Chambre du Wallonie, l'Orchestra "Ghedini" di Cuneo all'età di sedici anni sotto la direzione di Mark Foster, le Orchestre Romene di Bacau e Ploiesti, l'Orchestra Filarmonica del Piemonte e l'Orchestra da camera del New England, debuttando nella prestigiosa Jordan Hall di Boston. Nato a Elbasan in Albania nel 1987, inizia a studiare violino all'età di sei anni. Si trasferisce successivamente in Italia dove frequenta il conservatorio "Ghedini" di Cuneo diplomandosi nel 2005 con la lode sotto la guida del M° Bruno Pignata. Segue per due anni i corsi di perfezionamento all'accademia "Walter Stauffer" di Cremona con il M° Salvatore Accardo e nel 2006 viene ammesso al New England Conservatory di Boston dove studia nei tre anni a seguire ottenendo

il Master e il Graduate Diploma sotto la guida del primo violino di spalla della Boston Symphony Orchestra, Malcolm Lowe. Durante questo periodo partecipa a diverse masterclass suonando per Ilya Grubert e Pinchas Zukerman, studia musica da camera con Nicolas Kitchen del quartetto "Borromeo" e Paul Biss e si dedica allo studio della composizione sotto la guida di Michael Gandolfi e John Mallia. Attualmente si perfeziona con Dora Schwarzberg, Enrico Pace e Adrian Pinzaru. E' recipiente della borsa di studio Master dei Talenti Musicali della Fondazione CRT di Torino e della borsa di studio della fondazione DeSono Associazione per la musica.

CLAUDIO MORBO

ha studiato composizione con F. Prestia e I. Fedele. Si è poi perfezionato con A. Corghi e F. Donatoni.

Successivamente ha studiato direzione d'orchestra G. Bellini e N. Samale. Si è quindi perfezionato a Vienna e a Szeged (Ungheria) con E. Acel. Ha vinto e ottenuto riconoscimenti in importanti concorsi internazionali di composizione (nel '93 il primo premio al concorso internazionale "Briccialdi" di Terni, nel 2000 il secondo al New London Chamber Choir 20th anniversary Composition Prize).

Nel '94 la BMG-Ricordi ha pubblicato un suo quartetto.

Ha iniziato a lavorare nei teatri d'opera come assistente di F. Prestia, e poi di E. Acel. Ha diretto in Italia e all'estero (Francia, Spagna, Austria, Svezia, Germania, Ungheria). attivo sia nel repertorio sinfonico-operistico, che in quello contemporaneo, e ha diretto prime esecuzioni di importanti compositori contemporanei (I. Fedele, A. Del Re, A. Asero, F. Mirenzi, D. Bogdanovic, etc.) Nel '92 è stato chiamato a collaborare dai Festival Internazionali di Santander e Peralada (Spagna). L'orchestra "Carissimi" di Roma lo ha invitato a dirigere il concerto di inaugurazione di quattro stagioni concertistiche, nella prestigiosa sede del Collegio Nazareno di Roma. Dal 2000 è direttore musicale del Festival Lirico Estivo di Fenestrelle. Nel 2005 è stato direttore musicale del Festival Lirico di S. Marino. Tiene regolarmente corsi di perfezionamento sull'opera italiana all'estero, in particolare a Stoccolma e Budapest. Nel novembre 2007 ha diretto al teatro "Piccolo Regio" di Torino in prima esecuzione assoluta la sua opera "Tragedie in due battute" su libretto di Achille Campanile, commissionatagli per l'occasione. Ha diretto prestigiosi solisti, come il pianista Massimiliano Genot e la violinista Miriam Maltagliati. Tra i cantanti spiccano i nomi di Ermonela Jaho, Enrico Iori, Mariana Panova, Francesco Medda, Manami Hama, Simona Bertini, Berle Rosemberg, Lars Björling, Giovanna De Liso, Ignacio Encinas, Hiroko Morita, Victor Garcia Sierra, Jeni Dundekova, Miro Solman, Andrea Ferreira.